SCUDETTO GIÀ VIOLA?

Il Napoli riduce al lumicino le speranze dei sardi (2-1)

Si sveglia Nielsen e il Cagliari si arrende

Scintillante esibizione dei partenopei che hanno aggredito di slancio l'affaticata e irriconoscibile compagine di Scopigno Sfortuna di Boninsegna - Due gol degli «azzurri» annullati

NAPOLI-CAGLIARI — La prima rete dei napoletani realizzata da Nielsen

MARCATORI: Nielsen (N) al 29', Canè (N) al 34' del primo tempo; Brugnera (C) al 39' della ripresa.

NAPOLI: Zoff; Nardin, Zurlini; Montefusco, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Nielsen, Sala (Guarneri), Barison. (Portiere di riserva: Cuman).

CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Longoni; Cera, Niccolai, Tomasini; Nenè, Brugnera, Boninsegna, Greatti, Riva. (Portiere di riserva: Reginato; tredicesimo: Ferrero).

ARBITRO: Gonella.

NAPOLI, 4 maggio

Avevamo già visto in trasferta due volte il Cagliari in questo campionato, a Palermo e a Pisa, ed era rimasto in noi un forte dubbio se fosse soltanto per precipuo merito di Scopigno e della sua accortezza tattica che la squadra sarda aveva potuto toccare le alte vette della classifica o se non fosse vero, invece, il contrario e che cioè Scopigno, per eccesso di prudenza, in trasferta bloccava il gioco della squadra lasciando due soli uomini in agguato, a battersi da disperati, Boninsegna e Riva, bravi fin che volete ma troppo soli per non doversi fatalmente arrendere alla ringhiosa guardia loro riservata.

Questo dubbio non lo abbiamo certamente risolto oggi, dopo la terza volta che abbiamo osservato in trasferta la squadra sarda. Non lo abbiamo risolto perché nel primo tempo il Napoli non ci ha lasciato il tempo di pensare: ha aggredito il Cagliari per la gola, lo ha strapazzato, lo ha distrutto, e quando finalmente ha messo a segno la prima rete che sanciva questa sua netta perentoria, indiscutibile supremazia e poco dopo ha raddoppiato, il fatto è apparso per niente eccezionale, tanto era scontato. C'era soltanto il rammarico da parte napoletana che fino a quel momento le reti erano state solamente due.

Nella ripresa poi, quando il dubbio nostro è riaffiorato, un'altra sensazione si è sovrapposta al dubbio stesso che il Cagliari fosse stanco, demoralizzato, immalinconito. Non c'era altra spiegazione di fronte a una squadra che, avendone ormai tutte le possibilità, perché il Napoli si era ormai sgonfiato e il suo miglior giocatore Sala, si era infortunato e Bianchi risentiva dello sforzo compiuto dopo la lunga assenza e contro una squadra che aveva ormai chiaramente tirato i remi in barca, rifiutava di aggredire e si lasciava andare ad una pressione che magari era costante, ma priva di convinzione e coglieva un palo, sfiorava qualche gol, ne segnava addirittura uno ma questo non riusciva ad esaltarla, a sollecitare quel forcing che pure le circostanze richiedevano e che una telefonata da Firenze (che informava del vantaggio dei viola sul Pisa) avrebbe addirittura dovuto imporre.

Dunque il dubbio nostro è rimasto in piedi e lo porteremo nel bagaglio delle tante cose che non siamo riusciti a risolvere, perché non ci saranno altre occasioni di verifica per il Cagliari a meno di clamorose, imprevedibili sorprese questo esaltante campionato è finito a Napoli.

Il Napoli ha aggredito il Cagliari fin dall'inizio abbiamo detto, ed era pressoché scontato. Tutta la vigilia della partita era stata improntata a una esasperata polemica dei giocatori napoletani contro il disinteresse, il disimpegno, e la strafottenza dei massimi dirigenti della società. Avevano però promesso a Chiappella che in campo sarebbe stata tutt'altra musica. Il Cagliari avrebbe trovato pane per i suoi denti.

Così è stato, almeno nel primo tempo. Juliano, ma più ancora il formidabile Sala, dominavano letteralmente a centrocampo. Canè si muoveva con una franchezza e una vivacità che non gli vedevamo da tempo. Montefusco veniva sovente saltato da Brugnera ma la sua parte la faceva, e la difesa, impostata sul fortissimo Panzanato, non concedeva spazio né a Riva, né a Boninsegna, né a quanti altri si avventuravano nell'area.

E per di più si trattava di un Napoli estremamente aggressivo: insomma, un Napoli così vivo, ricco di vigore, di coraggio, un Napoli tanto splendido in questo campionato non lo aveva mai visto nessuno.

Un centrocampo formidabile. I difensori sardi avevano davvero un gran da fare, e spesso ricorrevano alle spicce: atterravano un paio di volte Sala, e su una conseguente punizione al nono, era bravissimo Albertosi a deviare in angolo una potente sventola di Canè. Il quale Canè, prima ancora di quest'azione aveva già trovato modo di colpire una traversa.

Poi era Montefusco a calciare a fil di palo. A brevissima distanza di tempo si vedevano crollare in area prima Barison poi Juliano senza che Gonella ritenesse di dover intervenire. Interveniva invece decisamente al quindicesimo per annullare una rete di Nielsen e ancor più decisamente al ventesimo per annullare un'altra rete messa a segno da Sala con una gran girata al volo.

Il Cagliari quasi non si vedeva, travolto, stretto da ogni parte soffocato. E giungeva il gol al ventinovesimo. Nielsen vinceva un rimpallo infilava la palla tra le gambe dello spaventato Niccolai e staffilava in porta con inaudita violenza lasciando di stucco il bravissimo Albertosi.

Dopo cinque minuti il raddoppio: discesa di Zurlini precisa centrata in area ove si era rapidamente portato Canè, stop di testa del negretto e girata in rete: la palla picchiava sul palo interno, subiva uno strano effetto, sembrava rifiutarsi di varcare la linea ma la varcava prima del recupero dei difensori, e netamente.

A questo punto il Cagliari aveva un momento di efficace reazione. Martiradonna costringeva Zoff ad una difficile deviazione in angolo, e subito dopo Nenè da centrocampo sormonta, si libera di due avversari, stangava e coglieva un palo.

Nella ripresa il Napoli cominciava a giocherellare e a chiudersi. Sala si era infortunato. Bianchi risentiva dello sforzo. Lentamente il Napoli tornava ad essere quello di tante malinconiche esibizioni. E il Cagliari veniva invitato a farsi avanti. E si faceva avanti, ma con tanta lentezza, con tanta apatia che sembrava gli costasse fatica.

Era forse stato sopraffatto dal caldo? Può darsi, perché faceva caldo davvero. Comunque al tredicesimo su cento di Longoni la palla giungeva a Boninsegna che tirava di forza ancora palo!

Poi era Zoff a rubare il tempo ai centravanti uscendogli sui piedi. Ed era ancora Boninsegna al sedicesimo, a sciupare una clamorosa occasione alzando di testa oltre la traversa un pallone sfuggito alla presa di Zoff.

E il poderoso Riva? Oggi per la verità non ha certamente impressionato.

Al ventiduesimo il Napoli sostituiva Sala con Guarneri. L'interno accusava uno stiramento. Il Cagliari insisteva, ma senza mordente, senza entusiasmo. Accorciava le distanze comunque, al trentanovesimo. Tomasini rilanciava un pallone al centro dell'area, irrompevano Brugnera e Riva, ma era Brugnera a toccare la palla in rete.

Pochi guizzi ancora del Cagliari, senza successo, e Gonella chiudeva la partita che aveva mandato in frantumi le residue speranze degli sportivi cagliaritani presenti in gran numero anche a Napoli.

Michele Muro

Oggi a Parigi

Assalto di Josselin all'«europeo» di Bertini

Silvano Bertini detentore del titolo europeo pesi welter

PARIGI, 4 maggio

Il campionato d'Europa dei pesi welter fra i detentore del titolo italiano Silvano Bertini e il francese Jean Josselin giacché pone della categoria in programma domani sera sul ring del Palazzo dello Sport di Parigi, si presenta nuovo incerto nel risultato ma molto avvincente dal lato spettacolare dato l'impegno che sarà richiesto dalla posta in palio.

In effetti il francese e l'italiano, entrambi della stessa età (29 anni), presentano quasi le medesime doti fisiche e tecniche: robustezza e temperamento molto generoso uniti a velocità di esecuzione e relativa potenza. In questo confronto fra due «combattenti» Josselin vanta una serie complessiva di successi più probanti, di quelli di Bertini. Il francese non è stato mai battuto per k.o.

Le previsioni sono di un incontro che dovrebbe giungere al limite delle 15 riprese.

Un Pisa modesto ha dato la terzultima spinta verso il titolo (3-1)

Il facile dominio della Fiorentina siglato da una rete-lampo di Rizzo e da due rigori

Una botta a freddo dopo quattro minuti smonta e confonde i pisani, che poi sbagliano con Piaceri a porta vuota e con Joan che fallisce un rigore

MARCATORI: nel p.t. al 4' Rizzo (F.), al 20' Maraschi (F.) (su rigore); nel s.t., al 5' Maraschi (F.) (rigore), al 38' Joan (P.).

FIORENTINA: Superchi; Rogora, Mancin; Merlo, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Rizzo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. (Portiere di riserva: Bandoni; 13.: Cencetti).

PISA: Annibale; Coramini (Mascalaito al 27' del s.t.), Gasparroni; Casati, Federici, Gonfiantini; Piaceri, Guglielmoni, Manservisi, Joan, Cosma. (Portiere di riserva: Breviglieri).

ARBITRO: Sbardella di Roma.

NOTE: giornata di sole, temperatura estiva, spettatori 45 mila circa (paganti 33 mila 762, abbonati 9 910) per un incasso di 66 482 300 lire, calci d'angolo 8 a 4 per il Pisa, esame antidoping per Rogora, Ferrante, Maraschi della Fiorentina, Casati, Federici, Guglielmoni del Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

FIRENZE, 4 maggio

Fiorentina punti 41, Milan 39, Cagliari 38. Questa la sentenza della ventottesima giornata del massimo campionato. Vale a dire che la Fiorentina dopo il facile successo ottenuto contro i cugini del Pisa nel «derby toscano», in teoria potrebbe già iniziare a cucirsi il secondo scudetto sulle maglie viola. Infatti mancano ancora due partite alla fine del torneo e alla compagine di Pesaola per vincere il titolo basta realizzare tre punti, che potrebbero essere uno domenica prossima a Torino contro la Juventus e due in casa con il Varese.

Oggi i nerazzurri pisani sono apparsi molto modesti dei seri professionisti ma niente altro. D'altra parte i pisani non hanno avuto neppure un tantino di fortuna dopo appena quattro minuti si sono trovati in svantaggio e dopo aver mancato banalmente il pareggio sono stati puniti da un rigore molto discutibile. Infatti al 20' dopo la rete lampo di Rizzo, Maraschi dagli undici metri ha fatto secco Annibale e per il Pisa non c'è stato più niente da fare.

I nerazzurri erano scesi in campo con il fermo proposito di strappare almeno un punto con la speranza di potersi salvare dalla retrocessione, dono il gol di Rizzo hanno accusato il colpo, tanto è vero che al 15' su servizio di Cosma, Piaceri solo davanti alla porta con Superchi ancora a terra ha mancato in pieno il bersaglio.

Sicuramente se la partita fosse stata ancora sullo zero a zero l'estrema pisana non avrebbe sbagliato. Invece tutta la compagine di Lucchi dopo il primo gol si è scaricata disunita.

Una conferma di ciò è stata fornita poco dopo al 40' del primo tempo quando l'arbitro Sbardella ha concesso la massima punizione a favore dei pisani per atterramento di Cosma. Joan [illegible] a sciupare de metri dal [illegible] segnare il gol [illegible] la manda [illegible] sopra la traversa.

La Fiorentina è apparsa molto diversa da domenica scorsa. Oggi i giocatori si sono [illegible] sulle prime battute [illegible] subito all'attacco [illegible] del gol del successo. Per una volta [illegible] tutto è stato facile [illegible] vero che Maraschi [illegible] quando due reti su calcio di rigore, ne ha sbagliato [illegible] tante per troppa precipitazione.

Lo stadio è anche oggi pieno come un uovo. La cavalcata in maratona [illegible] nelle curve si sta in manica di camicia. Scocca il quarto minuto. Qualcuno non ha ancora raggiunto le gradinate quando su punizione De Sisti allunga la sfera a Rizzo. La mezzala della sinistra si porta al centro e lascia partire una gran botta di destro: il pallone si insacca sulla destra di Annibale che si è tuffato in mezzo [illegible].

Due minuti ancora e Maraschi serve Rizzo. Parte un altro gran tiro e questa volta Annibale para.

Al 15' azione ben elaborata nel Pisa con pallone a Cosma che salta Rogora e centra. Superchi si tuffa a vuoto e il pallone finisce sui piedi di Piaceri che solo davanti alla porta sbaglia mira.

Al 20' pallone da Amarildo a Rizzo e da questi a Chiarugi nel ruolo di estrema destra. Il guizzante attaccante, con un paio di finte supera Coramini, entra in area e al di fondo campo e il terzino lo atterra alle spalle. Sbardella non ha esitazioni e concede il rigore. Batte Maraschi e il pallone è nel sacco sulla destra di Annibale.

Al 30' fallo di Mancin su Piaceri. Punizione dal limite. Batte lo stesso Piaceri e il pallone sfiorato da Superchi, batte nel palo e torna in campo. Mentre Cosma sta per insaccare, Amarildo lo sgambetta. Rigore per il Pisa. Avanza Joan che spara dal basso in alto: pallone che si alza a candela sopra la traversa.

Al 42' cross di Piaceri e tiro al volo di Joan che sbaglia ancora.

Secondo tempo. Al 5' centro di Rizzo e Maraschi viene affrontato da Federici in area. Nel frattempo Gasparroni lo spinge alle spalle. Il centravanti viola finisce al suolo e Sbardella concede il terzo rigore. Batte lo stesso Maraschi: pallone in rete sulla sinistra di Annibale.

Al 15' punizione battuta da Guglielmoni: testa di Joan con pallone che pare in rete, ma Superchi, con uno scatto eccezionale riesce a deviare la sfera in calcio d'angolo. Pallone battuto da Manservisi, che arriva a Piaceri. Tiro dell'ala destra da una decina di metri. Superchi ancora una volta si distende e devia sul fondo.

Al 22' Chiarugi fa il vuoto nella difesa pisana e al momento giusto serve Maraschi che tarda nel tiro e spedisce fra le braccia di Annibale.

Al 36' cross di Amarildo e uscita a vuoto di Annibale. Rovesciata di Maraschi. Federici salva sulla linea di porta.

Al 38' Cosma serve alla perfezione Joan che dalla destra insacca, ingannando lo stesso Superchi.

Loris Ciullini

LE COPPE DELLA SETTIMANA

ROMA, 4 maggio

L'amichevole Ungheria-Italia [illegible] per 21' e al centro di [illegible] rio calcistico internazionale della prossima settimana che prevede inoltre una serie di [illegible] l'ambito della Fase eliminatoria dei campionati mondiali di calcio.

Queste le partite in programma: **martedì 6 maggio**: Coppa [illegible] amichevole Danimarca-Messico; **mercoledì 7 maggio**: Budapest, amichevole Ungheria-Italia; [illegible] campionati del mondo: Olanda-Irlanda (gruppo 6 [illegible]); campionato britannico: Scozia-Irlanda del Nord; **giovedì 8 maggio**: Oslo, amichevole Norvegia-Messico; **sabato 10 maggio**: campionato mondiale: Germania Ovest-Albania (gruppo 7, andata); [illegible] Ghana (secondo turno, andata del campionato africano); [illegible] Scozia.

FIORENTINA-PISA — Rizzo (che si intravede tra le gambe del portiere) realizza la prima rete dei viola

Non brillante ma puntigliosa la prova dei rossoneri orfani di Rivera

Il Varese rinuncia in partenza e per il Milan è un comodo 2-0

Fogli rompe il ghiaccio e Prati suggella - Altra bella prova di «nonno» Hamrin che ha dato il «la» alle due reti

MARCATORI: Fogli (M.) al 22' e Prati (M.) al 37' del primo tempo.

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger, Rosato, Malatrasi, Santin; Hamrin, Lodetti, Sormani, Fogli, Prati (12 Vecchi, 13 Rognoni).

VARESE: Carmignani, Andena, Maroso, Sogliano, Dolci, Picchi; Leonardi, Rimbano, Golin, Tamborini, Cattaì (12 Da Pozzo, 13 Dellagiovanna).

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

NOTE: Scroscio temporalesco subito prima del match ma terreno buono. Niente falli cattivi, nessun grave infortunio, non un ammonito: una atmosfera quasi idillica per questi finali solitamente caldi di stagione. Dopo l'intervallo Picchi è ripiegato negli spogliatoi sostituito da Dellagiovanna. Nel Milan Rognoni al 9' della ripresa ha rimpiazzato Malatrasi. Spettatori 25 000 circa di cui 14 812 paganti per un incasso di lire 22 062 200. Antidoping negativo.

MILANO, 4 maggio

Capitan Picchi non ha voluto [illegible] la sigaretta. Ha preferito [illegible] subito alla scelta [illegible] oddistazione [illegible] sorta [illegible] un [illegible] [illegible] bene in [illegible] all'insegna [illegible] decisi. Ha [illegible] una formazione [illegible] in campo [illegible] Santin [illegible] con Rimbano [illegible] nella maglia [illegible] dell'interno [illegible] Hamrin [illegible] Cattaì [illegible] fine che non si sa bene cosa sia all'ala, è così ridotto se consegnato in ceppi, alla sommaria giustizia del più forte. Dopo di che, consumato cioè il misfatto, il buon Armandone, se nell'intervallo autocensurato e non è più rientrato in campo, che venisse insomma anche Dellagiovanna a spartire con gli altri la sorte ormai segnata.

Chiaro che il Milan con ogni pietismo era negato dalle impellenti ragioni di classifica non abbia impiegato più di tanto per sbrigare la faccenda. Una ventina di minuti o giù di lì per prendere le misure e preparare la botta poi tutto è venuto facile conseguente. Scontato. Tanto facile da riuscir subito a nascondere l'impaccio e la preoccupazione che gli venivano dall'essenza di Rivera. Tenuto più di zio morale in bambola per i ben più ostici impegni avvenire. Ma cavar insomma la [illegible] [illegible] [illegible]